

LUIGI E AURELIO DE LAURENTIIS
presentano

CAPTIVITY

regia di
Roland Joffé

con
Elisha Cuthbert e Daniel Gillies

DISTRIBUZIONE



CAST ARTISTICO

(crediti non contrattuali)

Jennifer Tree

Gary

Ben Dexter

Detective Bettinger

Detective Di Santos

Elisha Cuthbert

Daniel Gillies

Pruitt Taylor Vince

Michael Harney

Laz Alonso

CAST TECNICO

regia

sceneggiatura

prodotto da

fotografia

montaggio

musiche

scenografia

costumi

distribuzione

durata

uscita

Roland Joffé

Larry Cohen

Joseph Tura

Mark Damon

Serge Konov

Leonid Minkovski

Gary Mehlmán

Daniel C. Pearl

Richard Nord

Marco Beltrami

Addis Gadzhiev

Jennifer Marlin

FILMAURO

31 agosto 2007

SINOSSI

Jennifer Tree (Elisha Cuthbert) è un'icona della moda le cui immagini campeggiano sui muri e sugli autobus di tutta New York. E' brillante, determinata e sicura del suo successo, ma le sue paure più profonde stanno per diventare realtà. Improvvisamente si risveglia, disorientata e confusa, in un letto che non è suo e si rende conto di essere prigioniera in una cella buia, senza porte né finestre. Appoggiati alle pareti quattro armadietti contrassegnati da un numero e in alto un monitor sul quale scorrono, inquietanti, scene tratte da vecchie interviste che la ritraggono mentre parla di sé, delle sue passioni e delle sue fobie. Sempre più terrorizzata Jennifer realizza con orrore di essere costantemente spiata dal suo rapitore. Tenta la fuga, ma fallisce. E' a quel punto che si accorge di non essere sola. Oltre il muro della sua prigione, un'altra persona condivide il suo medesimo destino...

NOTE DI REGIA

Da molto tempo volevo dirigere un thriller, perché i thriller hanno per protagoniste persone che si trovano sotto grande pressione e soltanto in certe circostanze l'uomo arriva a scoprire chi è realmente. È un'alchimia che trovo eccitante e affascinante.

Captivity è allo stesso tempo un thriller e una storia d'amore. La storia presenta una piccola dose di erotismo e un pericolo fisico e psicologico in continua crescita. L'azione si svolge in una casa, spesso in una cella, e questo fa sì che il nostro coinvolgimento nella loro sofferenza aumenti insieme alla nostra paura per la loro sorte. Essere rapiti è di per sé spaventoso, ma essere rapiti da uno psicotico intelligente e ossessivo è assolutamente terrificante. Soprattutto se a compiere questo gesto criminale è una persona che ha studiato le sue vittime e sa quali pulsanti emotivi e fisici premere per suscitare terrore, panico e, infine, sottomissione.

Penso che un buon thriller debba seguire le regole del suo genere, spaventando il pubblico ma anche conducendolo in luoghi inaspettati. Volevo che *Captivity* fosse veloce, costantemente emozionante e spaventoso. Credo si tratti di una storia trans-generazionale perché ci fa chiedere, come dice Jennifer Tree, "chi sono io?"

Roland Joffé

NOTE DI PRODUZIONE

Captivity è una coproduzione USA-Russia segna il debutto nel thriller di Roland Joffé, regista due volte candidato agli Academy Awards per *Urla del silenzio* (1985) e *Mission* (1986). Il film è sceneggiato da Larry Cohen (*Cellular, Phone Booth – In linea con l'assassino*) e musicato dal noto compositore italo-americano Marco Beltrami.

La scelta di affidare la regia del film a Roland Joffé è stata del produttore Marc Damon. Coinvolgerlo nel progetto, per lui e per i suoi soci, significava realizzare non un semplice film dell'orrore, ma un thriller psicologico interessante e avvincente. Paura e suspense sono gli ingredienti principali, ma grazie anche al contributo fornito dal regista, la trama si spinge molto più in profondità, esplorando angosce personali, come l'isolamento e la separazione. Ogni spettatore ha le proprie personali fobie e tutti possono dire di aver vissuto un'esperienza più o meno scioccante, spaventosa o minacciosa. Quello dello "stalking" è un fenomeno in continua espansione che sempre più di frequente si spinge fino alle estreme conseguenze. Ed è anche vero che spesso sono catene immaginarie create dalla nostra mente a tenerci costantemente prigionieri. Roland Joffé tenta di esplorare questo concetto in *Captivity*. "Alcune persone – dice - sono schiave di forze esterne ed altre di forze interne. Può essere una cella a tenerci prigionieri, ma altre volte la prigionia non è altro che una deviazione della nostra mente che ci tiene stretti in una morsa".

Non è stato facile trovare gli attori giusti, ma Elisha Cuthbert era perfetta per interpretare il ruolo della protagonista. "Ha un grande talento e, oltre ad essere bellissima, ha anche un gran numero di fan. Qualsiasi ruolo interpreti, il pubblico si identifica con il suo personaggio". I produttori sono stati tutti d'accordo anche

nell'affidare la parte di Gary a Daniel Gillies. Parlando del ruolo, Damon dice: "Anche se il personaggio sembra semplice, durante il film si scopre che è piuttosto complesso. Ci serviva qualcuno che possedesse allo stesso tempo caratteristiche infantili e complessità".

Uno degli elementi più interessanti della storia è proprio l'uso e la contrapposizione del buio e della luce per dar forma alle emozioni di Jennifer, sia a livello visivo che emotivo. "Jennifer Tree ha la fobia del buio – spiega Roland Joffé -, il suo rapitore gioca con lei premiandola con la luce e punendola con il buio. Ma la luce rivela cose terribili, trasformando il buio in un rifugio. Un rifugio, tuttavia, che a sua volta rivela paure ancora più grandi". Dice Damon: "Spero che il pubblico torni a casa con una miriade di emozioni: il grande spavento provato in diversi momenti del film, l'esperienza traumatica vissuta con Jennifer Tree. Circa 100 minuti di tensione e terrore puro".

CAST

ELISHA CUTHBERT (Jennifer Tree) – Inserita dalla nota rivista *FHM* tra le 10 donne più belle del mondo, la canadese Elisha Cuthbert si è fatta conoscere al grande pubblico nel ruolo della figlia di Kiefer Sutherland, Kimberly Bauer, nell'acclamata serie tv *24*. Questa interpretazione le è valsa una nomination al Teen Choice Award come Breakout TV Actress nel 2002. Ha inoltre ricevuto una nomination ai SAG Awards nel 2005 come parte del cast di *24* nella categoria "Outstanding Performance by an Ensemble in a Drama Series." Nel 2004, la Cuthbert ha recitato nella commedia romantica della Fox, *La ragazza della porta accanto*, al fianco di Emile Hirsch, mentre nel 2005 ha recitato come protagonista nell'horror *La maschera di cera*, remake dell'omonimo film del 1953, prodotto da Joel Silver, Robert Zemeckis e Susan Levin. Le sue altre esperienze cinematografiche includono la commedia *Old School* di Todd Phillips, *Love Actually* di Richard Curtis, *Time at the Top* di Jim Kaufman (inedito in Italia) e *The Quiet* di Jamie Babbit.

Ad attirarla nel progetto di *Captivity* è stata la possibilità di lavorare con Roland Joffé e il fatto che sia lei che il regista vedessero nella sceneggiatura una storia d'amore ambientata in un thriller psicologico. "In un certo senso ci siamo resi conto subito che il film era già nato prima che arrivassimo sul set dei Mosfilm Studios a Mosca". Del personaggio di Jennifer Tree, da lei interpretato in *Captivity*, dice: "E' una vittima, ma volevo che reagisse in maniera credibile a ciò che le accade attorno, senza essere la solita eroina". "Molte parti del film che avrebbero dovuto essere scene secondarie – racconta - sono finite per diventare momenti fondamentali, potentissimi, nati dalle idee di Roland, di Daniel Gillies e mie messe insieme. Ci dicevamo: dobbiamo fare in questo modo o in quest'altro, e il tutto è diventato davvero interessante".

DANIEL GILLIES (Gary) - Nato in Canada, ma cresciuto in Nuova Zelanda, Daniel Gillies è noto al grande pubblico per aver recitato il ruolo di John Jameson, nemesi di Tobey Maguire e fidanzato di Kirsten Dunst, in *Spider-Man 2*, ma tra le sue interpretazioni si ricorda anche quella in *Matrimoni e pregiudizi* dell'indiana Gurinder Chadha (*Sognando Beckham*), dove vestiva i panni del cattivo Wickham al fianco di Martin Henderson e Aishwarya Rai. Daniel Gillies è inoltre apparso diverse volte nella miniserie prodotta da Steven Spielberg *Into the West*. Tra i suoi prossimi progetti l'indipendente *The Sensation of Sight* al fianco di David Strathairn.

Per prepararsi ad interpretare il ruolo del prigioniero Gary Dexter in *Captivity*, Daniel Gillies si è documentato molto sulla natura dei criminali seriali, "su come si sentono le vittime in queste circostanze e che motivazioni hanno le persone che commettono tali reati. "Tutta la psicologia che vi è dietro – dice - è molto interessante. Oltre a questo, contestualmente è una love-story ambientata in un thriller psicologico".

Gillies ha trascorso un mese con il resto degli interpreti e la troupe russo-americana in una cella costruita presso i Mosfilm Studios di Mosca: "Sul set tutto è stato creato perché contribuisse a rafforzare il senso di realtà". L'attore ricorda le difficoltà incontrate in una scena in cui lui ed Elisha dovevano strisciare in un condotto d'aerazione. "Quel giorno è stato particolarmente difficile per via dello spazio ridotto, ma sapevo che tutto - il sudore e la sporcizia - era parte fondamentale di ciò che stavamo facendo".

PRUITT TAYLOR VINCE (Ben Dexter) - Pruitt Taylor Vince è uno degli attori più versatili della cinematografia Usa e al suo attivo ha più di sessanta film tra cinema e televisione. Ha lavorato con i maggiori registi internazionali: Alan Parker (*Angel Heart*, *Mississippi Burning*, *Benvenuti in Paradiso*), Andrei Konchalovsky (*Diffidenti*, *Homer and Eddie*), Barbet Schroeder (*Barfly*), David Lynch (*Cuore selvaggio*), Oliver Stone (*JFK*, *Assassini nati*), Wim Wenders (*Crimini invisibili*), Neil LaBute (*Betty Love*) e recitato in serie tv di grande successo come *L'ispettore Tibbs*, *Highlander*, *X-Files*, *C.S.I.: Scena del crimine* e *Dr. House*. Tra le sue interpretazioni si ricordano anche quelle in *The Cell - La cellula* con Jennifer Lopez, *Allucinazione perversa* di Adrian Lyne e *Monster* con il premio Oscar Charlize Theron. Pruitt Taylor Vince ha anche un legame particolare con l'Italia: ha esordito nel 1986 accanto a Roberto Benigni in *Daunbailo* di Kim Jarmush (la sua scena fu poi tagliata) e ha recitato con Giuseppe Tornatore in *La leggenda del pianista sull'oceano* (1998).

ROLAND JOFFÉ (Regia) - Roland Joffé ha esordito nel cinema in maniera folgorante: nel 1984 ha diretto *Urla del silenzio*, film vincitore di tre premi Oscar, e nel 1986 *Mission*, Palma d'Oro al Festival di Cannes, un Oscar e due Golden Globes. Per entrambi questi film ha ricevuto una nomination all'Academy Award come miglior regista.

Joffé lega tuttavia le origini della sua carriera al teatro inglese (è stato il più giovane regista del National Theatre) e alla televisione, dove ha lavorato per Granada, Thames e BBC. Show di successo come *Coronation Street* e *E le stelle stanno a guardare* gli hanno dato l'opportunità di perfezionare la sua tecnica, mentre il lavoro compiuto con una serie di documentari drammatici ha gettato le basi per *Urla del silenzio*, dipinto spaventosamente realistico di un paese (Cambogia) dilaniato dalla guerra e dal terrorismo, e per alcuni dei suoi lavori successivi, come *La città della gioia*, tratto dal romanzo di Dominique Lapierre e ambientato a Calcutta. Joffé è un camaleonte di generi e l'innovazione è sempre stato il suo credo: è passato dal genere storico e in costume (*Mission*, *Vatel*) al fantasy (*Super Mario Bros*), dal dramma sentimentale e letterario (*La lettera scarlatta*) alla commedia (*Goodbye Lover*). Con *Captivity* dirige il suo primo thriller.

MARK DAMON (Produttore) - Mark Damon è uno dei maggiori produttori indipendenti degli Stati Uniti. Negli ultimi 25 anni, i film da lui prodotti hanno fruttato oltre due miliardi di dollari ai botteghini mondiali e i più recenti, non solo sono stati acclamati dalla critica, ma sono rientrati nella classifica dei dieci maggiori successi Usa. Basti pensare a *Monster*, valso un Oscar come miglior attrice protagonista a Charlize Theron. Damon ha debuttato come attore a metà degli anni '50 e in vent'anni di carriera ha recitato in oltre 60 film, tra cui *La caduta di casa Usher* di Roger Corman, per il quale ha vinto un Golden Globe, e *Il giorno più lungo*, diretto da Daryl Zanuck. E' stato anche acclamato interprete di spaghetti-western. Successivamente si è dedicato al finanziamento e alla vendita internazionale di oltre 300 film, tra cui *L'onore dei Prizzi* di John Houston, *C'era una volta in America* di Sergio Leone e *Cotton Club* di Francis Ford Coppola. E' stato produttore e produttore esecutivo di oltre 70 film di successo, tra cui *Nove settimane e mezzo* di Adrian Lyne, *8 milioni di modi per morire* diretto da Hal Ashby, *Corto Circuito* di John Badham, *High Spirits - Fantasmi da legare* di Neil Jordan, *Ragazzi Perduti* di Joel Schumacher, *La storia Infinita* di Wolfgang Petersen, *Mowgli - Il libro della giungla* diretto da Stephen Sommers, *D'Artagnan*, diretto da Peter Hyams e il dramma indipendente sulla Seconda Guerra Mondiale *U-Boot 96*, diretto da Wolfgang Petersen e candidato a 6 Oscar (un record per un film in lingua straniera). Damon è uno dei membri fondatori dell'AFMA e attualmente è Vice presidente dell'IFTA. Ha conseguito i suoi master M.B.A. e B.A. all'università della California, Los Angeles e vive con sua moglie e due figli a Beverly Hills.